

SALUTE&AMBIENTE

UNA RICERCA INTERNAZIONALE

LA DOMANDA

In che maniera influisce l'inquinamento da policlorobifenili (Pcb), idrocarburi policiclici aromatici (Ipa) e metalli pesanti?

GLI OBIETTIVI

Il coordinatore Luigi Montano afferma che «a Taranto l'obiettivo è arruolare le persone sane entro l'autunno»

Inquinanti sott'accusa effetti sulla fertilità

Le indagini di «Ecofoodfertility» saranno estese pure a Taranto

FABIO DI TODARO

«In che maniera l'inquinamento ambientale da policlorobifenili (Pcb), idrocarburi policiclici aromatici (Ipa) e metalli pesanti può condizionare la fertilità degli uomini e delle donne di Taranto? È a questa domanda che punta a rispondere «Ecofoodfertility», un progetto di ricerca internazionale che vuole indagare gli effetti dell'inquinamento e dell'alimentazione sulla capacità riproduttiva. Avviato da due anni nell'area della Terra dei Fuochi, «Ecofoodfertility» è prossimo a partire anche a Taranto. Il coordinatore Luigi Montano, responsabile dell'ambulatorio di andrologia dell'ospedale di Oliveto Citra (Salerno), punta infatti a estenderlo a tutte le aree a rischio sanitario e ambientale del Paese coinvolgendo anche Gela, Piombino, Sassuolo, Monselice e Brescia.

«Vogliamo confrontare lo sperma di chi abita in zone molto inquinate con quello di soggetti che vivono in aree più salubri», ha dichiarato lo specialista a margine della presentazione dei primi risultati al convegno della Società italiana di andrologia in corso a Stresa (Varese). «A Taranto - dice - l'obiettivo è arruolare le persone sane entro l'autunno».

Montano, nato ad Acerra, ha deciso di rendere lo studio multicentrico dopo aver raccolto ed elaborato i dati relativi alla Terra dei Fuochi. Le evidenze preliminari di «Ecofoodfertility» - che beneficia del sostegno del Consiglio nazionale delle ricerche, dell'Istituto superiore di sanità e di diversi Atenei italiani e stranieri - sono piuttosto chiare e vanno oltre il dato

epidemiologico. Nelle persone esposte a sostanze di sintesi chimica (Pcb, metalli pesanti, pesticidi, insetticidi, idrocarburi policiclici aromatici e bisfenolo A) è stato osservato un calo nella mobilità degli spermatozoi e un deterioramento del loro Dna. Condizioni che, secondo lo specialista, lasciano subodorare che lo

segnalò un aumento dello stress ossidativo e della frammentazione del Dna nei campioni di liquido seminale prelevati da uomini residenti in città. Lo stesso dato non fu invece ottenuto da chi viveva in provincia o fuori dai confini locali.

«Ecofoodfertility» punta ad andare a fondo sul tema della salute riproduttiva e

indicare eventualmente nuovi indirizzi di politiche sanitarie di prevenzione. Inizialmente saranno coinvolti duecento giovani adulti, di età compresa tra 18 e 40 anni. Una parte di loro dovrà risiedere in una delle aree più esposte all'inquinamento: quasi certamente nel quartiere Tamburi. L'altra in una zona considerata a basso rischio, che Montano vuole individuare entro la fine di giugno con il supporto di alcuni specialisti locali. Si lavorerà sul sangue, ma soprattutto sul liquido seminale: «è un sensore della qualità ambientale e un indicatore dello stato di salute». I campioni saranno prelevati a più ri-

prese: all'inizio dello studio e in almeno due fasi successive, per verificare le eventuali differenze che segnalerebbero un ruolo non trascurabile dell'inquinamento sulla fertilità.

Oggi tre italiani su dieci non riescono ad avere figli dopo un anno di rapporti non protetti e nella metà di questi casi il problema riguarda l'uomo. Tra le cause, oltre ad alcune condizioni mediche (varicocele, criptorchidismo, alterazioni ormonali, infezioni genito-urinarie e trattamenti chemioterapici), c'è l'inquinamento ambientale. Con «Ecofoodfertility» si capirà quanto l'associazione incida anche sulle famiglie tarantine.



ECOFOODFERTILITY Il coordinatore Luigi Montano



ECOFOODFERTILITY La campagna di controllo e monitoraggio anche a Taranto